

Gli Scarti

NUOVO AUDITEL, ANZIANI A PERDERE GIULIETTI: «RAI, CHI TE L'HA FATTO FARE?»

Quanti anni hai? 68? Bel numero ma inutile: a nessuno frega niente di quel che fai, nemmeno - come invece importava fino a ieri - se passi del tempo davanti alla tv. Pubblico a perdere, gente - voi ultra sessantatrenni - buoni nemmeno per le rilevazioni statistiche. Partendo dal presupposto che non spendete, non comprate. È la legge della giungla quella mutuata dalla rivoluzione attiva nel sistema Auditel a partire proprio da domani. Per decisione assecondata nel consiglio di amministrazione dell'Auditel anche dai rappresentanti della Rai, la rilevazione indicherà esplicitamente i dati relativi all'ascolto nella fascia d'età ritenuta commercialmente



rilevante: dai 15 ai 64 anni. Che Mediaset canti vittoria lo si può capire, ma che il servizio pubblico sia stato al gioco di questo entusiasmo è già più difficile da mandar giù. Che faranno gli investitori? Ovvio: cercheranno spazi in quella fascia. Che faranno i palinsesti? Ovvio: tendenzialmente non potranno che spremere gli spazi a basso o nullo interesse commerciale, quelli che raccolgono un pubblico che «non compra». Insomma, questo distinguo intervorrà, c'è da scommetterci, in modo più o meno strisciante sulla qualità dell'offerta tv. «La cosa più grave - lamenta Giuseppe Giulietti - è che la Rai abbia autorizzato questo vero e proprio cedimento alle richieste e agli interessi della tv commerciale». Alla vigilia, aggiungiamo, di elezioni che potrebbero terremotare in futuro questi edificanti slanci di generosità.

Toni Jop

FILM Quest'anno il Tribeca festival sarà aperto da «United 93», sigla dell'aereo dirottato che in quel giorno terribile precipitò nei boschi della Pennsylvania. Vittime e carnefici parlano attraverso le registrazioni della scatola nera. Cosa accade?

■ di Roberto Rezzo / New York

D

al decollo allo schianto. Destinazione: San Francisco; durata prevista del volo: 5 ore e 25 minuti; passeggeri a bordo: 40. Nessun superstite. *United 93* è la cronaca minuto per minuto di quello che è accaduto a bordo dell'aereo che nei piani di al Qaeda avrebbe dovuto schiantarsi sul Congresso. È una storia sugli attentati all'America dell'11 settembre ad aprire quest'anno il Tribeca Film Festival, la rassegna creata nel 2002 da Robert De Niro per ridare vita alla zona sud



Un'immagine dal film «United 93». Sotto, le Torri gemelle sotto attacco e, nella foto piccola, Ernesto Bassignano.

FILM IN LAVORAZIONE

Ora tocca a Oliver Stone raccontare quel giorno Parola ai sopravvissuti della grande strage

Hollywood s'è presa tempo. Produttori e registi si sono mossi coi piedi di piombo prima portare sullo schermo storie che riguardassero l'11 settembre. La prima reazione è stata piuttosto di censura: con l'America che si lanciava nella guerra globale al terrorismo, le pellicole che parlavano di storie militari fuor di retorica non sono mai arrivate le sale. La versione a cartoni animati di *Metropolis* mise in subbuglio gli organizzatori del festival giapponese del cinema d'animazione che si tiene ogni anno a New York. Inopportuno mostrare esplosioni e grattacieli che crollano dopo quello che è successo al World Trade Center. Solo la rete televisiva Cbs produsse uno speciale: *11 settembre un anno dopo*. Adesso l'11 settembre si sta imponendo come un genere di grande richiamo. Ad aprire la strada sono state le produzioni indipendenti: dalla raccolta di cortometraggi *11 settembre 2001* (di Sean Penn, Lelouch, Samira Makhmalbaf, Idrissa Ouedraogo, Ken Loach, Gitai e altri) presentata al Festival del cinema di Venezia a *Farheneit 9/11* di Michael Moore, che ha sbancato il botteghino diventando il documentario di maggior successo nella storia del cinema.

Subito dopo la fine delle riprese di *United 93* è iniziata la lavorazione di un film diretto da Oliver Stone, il regista di *Platoon*, girato principalmente a Los Angeles, conterrà anche materiale d'archivio televisivo. Protagonista del film, prodotto dalla Paramount, sarà Nicholas Cage, che darà il volto uno dei poliziotti sopravvissuti al crollo, il sergente John McLoughlin; insieme a William J. Jimeno, furono gli ultimi ad essere stati tratti in salvo dalle macerie. «Non so se l'America sia pronta a una storia che metta in primo piano la dinamica degli attacchi - ha dichiarato il regista - Il mio non sarà un film politico ma il resoconto di una tragedia umana». Stone aveva pubblicamente definito «un incubo» il modo in cui l'amministrazione Bush ha gestito il dopo 11 settembre.

r. re.



11 settembre: la quarta scena

di Manhattan, ai quartieri annichiti dal crollo delle Torri Gemelle. Il regista è il britannico Paul Greengrass, cinque film in attivo e due in lavorazione, l'ultimo il blockbuster *The Born Supremacy* del 2004.

Le precedenti edizioni del festival si erano aperte con commedie brillanti: *About a Boy* e *Down with Love*. La scelta di *United 93* per l'opening del prossimo 25 aprile è considerata un ritorno alle vere radici del festival. «La rassegna è nata otto mesi dopo l'11 settembre, per dare alla gente che vive in questi quartieri un'occasione per

Diretto da Paul Greengrass, racconta la ribellione di passeggeri e equipaggio. Una storia di eroi normali

guardare avanti - spiega Jane Rosenthal, cofondatrice con De Niro della manifestazione - Una risata aiuta a spalancare la mente, aiuta a risollevarsi. Per questo abbiamo sempre proposto commedie nella sera della prima. Adesso siamo arrivati al quinto anno e abbiamo pensato che per questa edizione fosse arrivato il momento di ricordare».

È un film drammatico che racconta la disperata ribellione dei passeggeri e dell'equipaggio a bordo del volo numero 93 della United Airlines, che ha affrontato i dirottatori impedendo che prendessero il controllo dell'aereo. «Nel giorno in cui l'America si è trovata faccia a faccia con la paura, ha trovato anche il coraggio - ha dichiarato il regista - L'11 settembre quattro aerei sono stati dirottati. Tre hanno raggiunto il loro obiettivo. Questa è la storia del quarto». Greengrass ha lavorato su materiale di prima mano: i tracciati delle scatole nere dell'aereo. Il data recorder e il voice recorder del Boeing 757, decollato di primo mattino con un ritardo di 45 minuti dall'aeroporto di Newark, furono recuperati solo due giorni dopo, il pomeriggio del 13 settembre, quasi otto metri sottoterra nel luogo dell'impatto, tra i boschi della Pennsylvania. Nell'aprile

del 2002, con un'iniziativa senza precedenti, l'Fbi fa ascoltare le registrazioni audio ai familiari delle vittime. Ulteriori dettagli sono stati quindi forniti dal rapporto della commissione parlamentare d'inchiesta sull'11 settembre pubblicato nell'aprile del 2004. Il contenuto integrale del voice recorder non è mai stato reso pubblico, ma si conoscono molti dettagli del confronto a mani nude con i dirottatori. Nel nastro si sentono voci ripetere «Allahu Akbar». Poi un grido: «Prendiamoli!». Ancora una voce in inglese: «Alla cabina di pilotaggio». Rumori concitati in sottofondo, colpi di bagagli che sbattono, si sente sbattere un carrello, forse sono i dirottatori che cercano di sfondare la porta di accesso alla cabina di comando. La voce di un'assistente di volo implora i dirottatori di risparmiarle la vita. Una tragedia seguita in tempo reale sugli schermi della torre di controllo, sino a quando nel mezzo di una colluttazione a bordo, il volo numero 93 della United si spegne nei radar.

«Questa è la storia del terribile dilemma che i passeggeri quel giorno si sono trovati ad affrontare, un dilemma con cui da allora siamo costret-

ti a confrontarci continuamente. Dobbiamo stare fermi e sperare che tutto vada bene? O dobbiamo reagire, colpire per primi perché non siano loro a colpire noi? E a quali conseguenze andiamo incontro seguendo questa strada», spiega il regista. «Non è mai facile far rivivere quello che è successo l'11 settembre, ma considero *United 93* un tributo all'eroismo di mio fratello Edward, degli altri passeggeri e dell'equipaggio che tutti insieme hanno deciso di dire "no" a un giorno segnato dal destino», ha dichiarato Gordon Felt. Alla prima del film è attesa la partecipazione di altri familiari delle vittime. Khalid Abdalla nella parte di uno dei dirottatori, nel cast si trovano Opal Alladin, Lewis Alamari, Starla Benford. La compagnia United Airlines per scaramanzia ha cancellato per sempre dall'orario il volo numero 93. Una replica in scala del Boeing 757 su cui s'è consumata la tragedia si trova in vendita su Internet per una trentina di dollari. Fedelissimo in tutti i particolari. Al Tribeca Film Festival di New York sarà presentato, nella sezione Showcase, anche il documentario satirico *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti

MISTERI Il dirottamento mancato Obiettivo Casa Bianca Era il quinto volo...

■ Nei piani di al Qaida un quinto aereo doveva essere dirottato l'11 settembre e lanciato contro la Casa Bianca. Parola di Zacarias Moussaoui, che avrebbe dovuto essere ai comandi di quel volo. Moussaoui, cittadino francese, attende in carcere che una giuria si pronuncerà sul suo destino: ergastolo o pena di morte. Moussaoui ha riferito di aver discusso il piano con Osama bin Laden in persona. Fu arrestato dall'Fbi nell'estate del 2001: gli istruttori della scuola di volo che frequentava s'insospettiscono quando lo sentono affermare che non gli interessava imparare le manovre per l'atterraggio. La polizia federale lo incrimina per violazione delle leggi sull'immigrazione e non dà neppure un'occhiata al suo computer portatile, dove sono registrati abbondanti particolari sui piani d'attacco dei terroristi.

SORELLA RADIO In un volumetto la bella esperienza satirica di Luzzi e Bassignano nella storica trasmissione su Radiouno «Ho perso il trend»? Poco male: lo ritrovo in un libro fresco fresco

■ di Roberto Mori

Apotropaici: così l'esimio prof. Broccoli definì Bax e Lux durante uno dei loro classici riti propiziatori del calcio. Da allora, senza aver capito assolutamente che ciuffo volesse dire, i due si sentirono naturalmente anche un po' apotropaici... È un passo del capitolo *Trend e Loden* di Ernesto Bassignano che, edito da Garzanti, si rifà alla trasmissione radiofonica *Ho perso il trend* in onda su RadioUno dal lunedì al venerdì dalle 15. Una delle trasmissioni più seguite della radio, che ha lanciato molti modi di dire, e di fare, con ai microfoni la coppia formata da Bassignano e da Ezio Luzzi, ovvero Bax & Lux: l'uno giornalista e cantautore di sinistra, l'altro giornalista e opinionista da destra. Una «strana coppia» che ha fatto della goliardia la sua ban-

diera, ma ironia e satira sono ben presenti e pesanti, da sei anni regolarmente in onda, anche se con tempi più brevi ma ritmi sempre incalzanti. Che fotografano l'Italia di questi anni, l'Italia del berlusconismo che detta l'odiato «trend», appunto, mentre noi si è rimasti al loden verde, indossato dopo l'eskimo che, celebrato da Guccini, è ormai di tre taglie in meno. Arriva quindi dalla radio questa esilarante guida che si presenta come un abbecedario del peggio e del buono (più il primo del secondo, purtroppo) «indispensabile per orientarsi nei labirinti del costume, delle mode, del-

lo spettacolo, della politica, della cucina e dell'arte varia». Con, naturalmente, i protagonisti della scena politica accanto ai quali sfilano i calciatori e le veline, i presentatori e i presidenti, le pornostar e le quote rosa, i nuovi ricchi e i bancarottieri, gli Angeli di Sodoma e il caimano di Massaciuccoli, Paparatzinger e i Savoia,

Eccovi per «iscritto» il battutario di una strana coppia radiofonica che ha messo in pratica la satira «bipartisan»



il Ponte sullo Stretto e i trionfi della sfiga. E ancora gli insensati, e misteriosi, neologismi dell'anglo-italiano: body-pump, oxi-bar, slow sex, transgender, konopizza, nandrolone... Tra le tantissime definizioni riprese dall'onda radiofonica, c'è quella sulla famiglia Guzzanti: «Quattro ne sono! Il padre, senatore socialista e liberale, grande giornalista bilioso con la sinistra e i tre straordinari (e per questo dalla Rai epurati) figlioli scavezzacolti, eversivi a tal punto da far diventare "il Vecchio" definitivamente reazionario e a farlo precipitare dentro un delirio spionistico chiamato Caso Mitrokin Bax. Secondo lei, Bax, sarà stato il babbo a far diventare comunisti i figli o i figli sovversivi a spostare a destra il babbo per reazione naturale? Lo vede, Lux, che se vuole tentare una parvenza di analisi, lei non è neppure tanto male?». *Ho perso il trend* su RadioUno Rai.